

www.e-rara.ch

Storia e descrizione del Duomo di Milano

Franchetti di Ponte, Gaetano

Milano, 1821

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 9279

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-45705>

Al lettore.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

A L L E T T O R E.

DIVERSE descrizioni di questo Tempio furono pubblicate nei secoli scorsi, e Storici dottissimi investigarono, nell'oscurità delle memorie, la sua origine e le susseguenti sue vicende. Un libro però che in se raccolga quanto si trova sparso nelle loro opere erudite, e che nel tempo stesso agevoli la lodevole curiosità di coloro che imprendono ad esaminare le particolari bellezze di questo Edifizio, se io male non giudico, manca tutt' ora a questa mia patria, che possiede in esso l'opera più grandiosa che l'ardimento degli uomini abbia innalzato colle regole della Gotica Architettura. Voglioso di supplire, per quello che io valgo, a questa mancanza, mi proposi di compilare questa Storica Descrizione, la quale ora presento a' miei Concittadini come saggio di un maggiore lavoro che io sto conducendo, e che,

se le mie forze saranno da tanto, offrirò un giorno nella descrizione degli oggetti più rimarchevoli che adornano la Città nostra.

Dopo il compimento della facciata del Tempio videro la luce quattro nuove descrizioni, delle quali io ebbi lusinga di valermi in questo mio lavoro: ma essendo esse o troppo compendiate, o prive assolutamente di quella diligente esposizione, che in opere di siffatto genere specialmente si richiede, stimai convenevole di ricorrere ad altro fonte. Infatti quella pubblicata nel 1812, intitolata *l'Ottava meraviglia del Mondo osservata nel Duomo di Milano in occasione di essere compiuta la sua nuova facciata, compilata da G. F.*, è ripiena di errori veramente strani e singolari, quali appunto sono quelli che si leggono a pag. 46 e seguenti, ove l'autore, anzichè parlare degli oggetti che fregiano la parte posteriore del Coro, offre la descrizione dei monumenti che abbelliscono la Basilica di S. Pietro a Roma, e fa perciò ricco il nostro Tempio delle

opere insigni del Buonarroti, del Bernini, del Pollajolo e d'altri celebri artefici. Un'altra descrizione trovasi nella *Guida* pubblicata nel 1818 dal Cavaliere Luigi Bossi; ma questa non corrispose alla favorevole aspettazione, che un nome così distinto giustamente avea destato negli animi di coloro che desiderano il patrio decoro: ed anzi diede motivo ad un diligente anonimo di pubblicare alcuni articoli critici nell'appendice della *Gazzetta di Milano* (1). Anche il sig. Carta di Modena pubblicò nello stesso anno 1818 un'altra *Guida* in lingua francese; e sebbene questa sia più fedele ed esatta della precedente, pure è nulla nella parte descrittiva di questo Tempio, per essere egli incorso negli stessi errori che deturpano la descrizione pubblicata nel 1812. Finalmente nello scorso 1820 il signor Artaria diede alla luce una *Nuova Descrizione* corredata di alcune tavole in rame. Questa è la prima che

(1) Vedi i fogli 16 dicembre 1818, e 10 febbrajo 1819.

di così celebre Tempio sia stata pubblicata con sufficiente ordine ed eleganza tipografica. Molti errori ed omissioni che non occorre avvertire sono sparsi però in questo nuovo lavoro, e particolarmente le iscrizioni sono esposte quasi tutte con inesattezza, e ben lungi da quella fedeltà promessa dall'Editore nel suo avviso, ove mi recò meraviglia di vedere prodigate lodi di esattezza all'anonimo autore della Descrizione pubblicata nel 1812.

Se tanta infedeltà ed inesattezza si scorge in libri pubblicati da scrittori nazionali, non deve poi recare meraviglia se anche nelle opere degli scrittori stranieri, che trattano delle cose nostre, vedonsi sovente ripetuti gli stessi errori, con un corredo di altri più grossolani e propri de' loro autori. Tra le opere di questo genere che ci regalò lo straniero, deve annoverarsi quella che pubblicò l'anno 1817 il celebre Millin, intitolata: *Voyage dans le Milanais, à Plaisance, Parme, Modène, etc.* Siccome l'autorità di que-

sto illustre scrittore potrebbe per avventura trovare facile credenza, specialmente nei suoi conazionali, e perciò scapitarci nella loro buona opinione; così, mosso anche dall' esempio offertomi dagli egregi abate Angelo Pezzana, bibliotecario ducale a Parma, e dal Cavaliere De Gregori, il primo de' quali palesò gli errori detti dal Millin intorno le cose di quella Città, ed il secondo occupossi a far conoscere gli strafalcioni presi dal medesimo circa quelle del Piemonte, io mi sono determinato a porre alcune note, che manifestano gli sbagli spacciati a larga mano dallo stesso Millin sopra questo Tempio, riservandomi poi di avvisare quelli ancora che egli espose intorno ad altre chiese e stabilimenti pubblici di Milano.

Desidero che la censura che io mi sono permesso di fare alle opere indicate, non mi si ascriva a presunzione od a mal animo; mentre io pure potrò essere facilmente caduto in errori dell' egual natura. Ho però lusinga di avere schi-

vato i più madornali, dacchè nella compilazione di quest' opera io non fui dimentico del saggio avviso dato opportunamente dall'anonimo critico della Guida del Bossi a coloro che imprendono simili lavori, nei quali non vale tanto l'ingegno, quanto l'avere *buon' occhio, buone gambe, giudizio e amore del vero*. Ad agevolarmi il cammino, oltre il consiglio di persone dotte nelle arti, molto mi valse poi la cortesia di Monsignore Conte Oppizzoni Arciprete della Cattedrale, il quale, nella sua qualità di Deputato alla Fabbrica, ebbe la gentilezza di accondiscendere al mio desiderio di esaminare i libri delle Ordinazioni Capitolari, dai quali io non dispero di avere desunto notizie di qualche importanza per la Storia delle arti. Alcune favorevoli circostanze mi agevolarono altresì il mezzo di leggere tutte le carte relative alle opere eseguite in questi ultimi tempi, le quali presentemente sono presso l'Archivio generale in San Fedele. Così mi sembra di avere esaurito tutte

le pratiche che si esigevano, onde il mio lavoro comparisse il più possibilmente compiuto ed esatto: e credo che alla maggiore evidenza della Descrizione sieno per contribuire non poco eziandio le tavole che unisco, diligentemente disegnate ed incise dai periti artefici milanesi Gaetano e Francesco Durelli per le parti architettonica ed ornamentale, e Giuseppe Bramati per la figura.

Possa questo lavoro essere bene accolto dai miei Concittadini, e vendicare nel tempo stesso, nell'opinione anche degli stranieri, l'onore della patria, a cui, per tanto volgere di fortune, non mancarono mai egregi coltivatori delle arti e discernitori del bello, del vero e del grande.